

## il caso

MATTEO PRIA  
MEZZANA MORTIGLIENGOIl superconsorzio  
contro la riforma  
e le privatizzazioni“Non potete scippare  
la nostra acqua pura”

**L**a guerra dell'acqua è davvero partita. In questi giorni il Parlamento dovrà votare la riforma sulla privatizzazione: in pratica, il servizio idrico potrà essere affidato a un privato tramite gara, escludendo di fatto la partecipazione di enti pubblici. Ma a Montaldo, piccola frazione di Mezzana Mortigliengo, di questi problemi non vogliono sentire parlare. Anche perchè la riforma andrebbe soltanto a favore delle grandi Spa private, e non certo dei piccoli consorzi di montagna. «Abbiamo una concessione per gestirci la nostra acqua e questo ci basta - spiega il presidente Piero Tempia -. Il nostro acquedotto ha compiuto da poco cento anni, e siamo in regola con tutte le normative».

Ieri il caso dell'acquedotto consorziale di Montaldo e degli altri cinquantina sparsi tra Mortigliengo, Triverese e Valle di Mosso è stato oggetto di un servizio televisivo di «Report», il programma di inchieste di Milena Gabanelli. La troupe ha visitato le vasche che si trovano nei boschi di Montaldo, e ha potuto scambiare quattro chiacchiere con gli abitanti della frazione, che sono anche gli utenti del consorzio. La risposta è stata unanime: «La nostra acqua è la più buona e non abbiamo bisogno di Cordar, Sii o altre società del genere».

Al consorzio di Montaldo tutto funziona come in una qualsiasi azienda che gestisce l'acqua: c'è il servizio bollettatura e lettura dei contatori,



Anche la troupe di «Report» s'è interessata al caso di Mezzana Mortigliengo

# 1500

utenti serviti  
dall'acquedotto

Il superconsorzio di Mezzana e del Triverese conta su 120 sorgenti e 100 chilometri di tubature, ed è gestito da un consiglio direttivo che non costa un soldo ai cittadini

l'acqua viene controllata e fatta analizzare, c'è chi si occupa di andare a sistemare eventuali guasti e pulire le vasche. «La differenza è che nelle nostre tubature non ci sono perdite - sottolinea Tempia -. Inoltre abbiamo un direttivo, ma che non costa un euro agli utenti. E questo sulla bolletta si fa sentire. Altra questione da sottolineare è il fatto che da noi le maxi-bollette non ci sono, aumenti non ce ne sono stati». I consorzi di acqua potabile sono rimasti soltanto nel Biellese Orientale, e ora si sono costituiti in un superconsorzio.

I numeri cominciano a essere importanti: 1500 utenti, 120 sorgenti e 100 chilometri di tubature. Ma il gruppo potrebbe anche ampliarsi, dato che un acquedotto privato di Cossila ha chiesto informazioni per entrare nell'associazione. «Dopo esserci costituiti e dopo aver ottenuto la concessione e la gestione dell'acqua per i prossimi 15 anni, e non per cinque anni come voleva l'Ato2, ora vogliamo i contributi pubblici», sottolinea il sindaco Alfio Serafia, presidente del superconsorzio.

«Facciamo le analisi esattamente come Cordar e Sii, ma la nostra acqua costa il giusto - sottolinea ancora -. Abbiamo chiesto più volte a Regione e Provincia un riconoscimento dei con-

## CASO UNICO

«Facciamo da soli analisi e controlli la rete non perde una goccia e non abbiamo mai avuto aumenti»

tributi dato che facciamo le analisi, paghiamo le tasse, ma soldi per sistemare gli acquedotti non ne sono mai arrivati: eppure forniamo un servizio pubblico». I piccoli consorzi privati di acqua potabile che hanno deciso di resistere ai colossi Cordar e Sii resistono nonostante tutto. «Chi ha portato le chiavi degli acquedotti al Comune o alle Spa ora si pente - conclude Alfio Serafia -. Le bollette sono in aumento, per non parlare poi dei disguidi come i ghiri morti trovati nei pozzi a Varallo. Da noi queste cose non succedono».